

# PROPOSTE DI VITA

ORGANO DI COLLEGAMENTO  
DELL'AZIONE CATTOLICA  
DIOCESI DI LUCCA



Copia per :

AC Lucca

Anno xxvii n°11 GIUGNO 2004

## Proposte di Vita

Organo di collegamento dell'Azione Cattolica  
Italiana diocesi di Lucca



## Laboratorio sulla PACE

Organo di collegamento dell'Azione Cattolica di Lucca. Direttore responsabile:  
Marco Vanelli. Redazione: via S. Nicolao 81, 55100—Lucca, tel./fax 0583493133.  
Registrazione tribunale di Lucca: n° 209 del 15/12/1976. Spedizione A.P. art. 2  
comma 20/c Legge 662/96, 55100 Filiale di Lucca. Stampato in proprio



## PRESENTAZIONE

Da qualche mese, all'interno del settore adulti di Azione Cattolica, si è creato un laboratorio sulla pace il cui intento è quello di dare vita a un "osservatorio permanente" come strumento di formazione e educazione alla pace, di sensibilizzazione per la vita ecclesiale e civile, di informazione sulle situazioni di guerra di conflitti esistenti sul pianeta che il più delle volte non entrano nel ciclo mediatico.

L'obiettivo finale sarà quello della denuncia pubblica ogni qual volta la dignità dell' uomo, in qualunque parte del mondo, è offesa e calpestata a causa di situazioni di odio e di ingiustizia; come pure quello di cercare le ragioni nei diversi conflitti, che possono essere: economiche, politiche, territoriali, razziali, religiose ..... fuori da logiche di schieramento e appartenenza politica.

Se qualcuno è interessato a collaborare in modo libero può contattarci telefonando a:

Pierfrancesco Sesto Rubino    0583 341890  
Pierfelice Ferri                    0583 407864  
Francesco Giovanetti            0583 981210  
Oppure inviando un fax al numero    0583 493133

VIII Centenario della morte di S. Francesco

**In questa occasione sono stati diffusi documenti su**

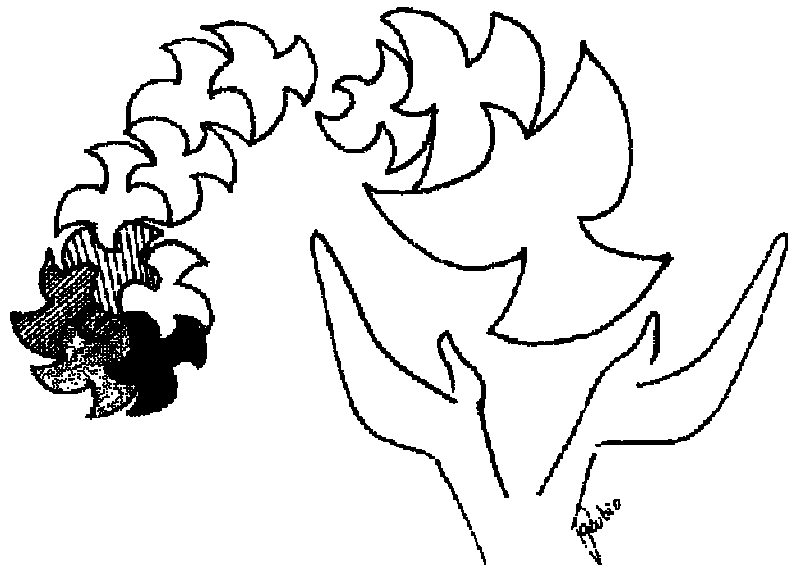
## ECOLOGIA    PACE    DISARMO

- I distruggere gli arsenali    - 1 gennaio 1982
- I Carta di Gubbio 1982 "Terra Mater" con forte richiamo ecologico e il desiderio di un futuro alternativo possibile cercando di appianare i forti squilibri esistenti fra gli uomini del Nord e gli uomini del sud del pianeta.
- I S. Francesco patrono della Chiesa dei poveri:
  1. contro la ricchezza
  2. a favore della donna contro la discriminazione
  3. i diritti dei poveri ..... diritti di Dio
  4. lotta per la giustizia e la pace.



si riferisce anche ai diritti collettivi ( alla terra, alla identità culturale, alla sovranità e autodeterminazione) in modo che i popoli possano in generale elaborare i propri modelli di vita e sviluppare le proprie potenzialità *perciò* resistenza alle torture, sparizioni, pena di morte; si favorisca la formazione di sistemi giudiziari indipendenti e la piena integrazione sociale dei disabili.

Pierfrancesco Sesto Rubino



## ... da un incontro con d. Andrea Ruberti (24 marzo 2004)

... Dopo un breve accenno alle motivazioni teologiche della pace, che trova radici bibliche sia nel vecchio che nel nuovo Testamento, d. Andrea ci ha illustrato come, nella Storia della Chiesa, non si è avuta la centralità della pace.

Egli ha distinto tre periodi:

1. Da Costantino fino a Teodosio, dove vi era incompatibilità fra essere cristiani e fare il soldato.
2. Da Teodosio fino alla *Pacem in Terris* di papa Giovanni XXIII. In questo periodo si ribalta completamente la situazione, affermando che i cristiani devono occuparsi anche della guerra teorizzando quindi la guerra giusta.
3. Dall' enciclica del papa ai giorni nostri. Le devastazioni profonde, le lacerazioni provocate dalle due guerre mondiali nel secolo scorso fanno mutare clima all' interno della Chiesa, anche perché i cristiani si erano fatti la guerra e ciò rappresentava uno scandalo. Si ha una duplice svolta: sul piano antropologico e sul piano politico.

Nella *Pacem in Terris* il Papa si rivolge a tutti gli uomini, non solo ai cristiani, chiamandoli a lavorare per la pace, che è un diritto fondamentale della persona. La guerra è fuori dalla ragione ed è assurdo che possa essere utilizzata per affermare la giustizia. Ci vuole un disarmo integrale compreso quello culturale. La pace terrena è immagine e effetto di Cristo, siamo chiamati a costruire la pace terrena per vedere quello che ci dona Gesù.

## Dall' Omelia di Mons. Agresti in occasione della giornata mondiale della pace del 1 gennaio 1983

“Il dialogo per la pace. Una sfida per il nostro tempo”

Questo è il tema consegnato dal Santo Padre. Il dialogo è la condizione necessaria per la pace.

Dio ha sempre dialogato con l'uomo e la cosa più sconvolgente è il dialogo di Dio impersonato nel verbo fatto carne.

Dialogare è incontrarsi, è accogliere, ed esige una coscienza oggettiva della giustizia, della bontà, della verità.

Al dialogo si contrappone l' egoismo sordo e cieco, la prepotenza orgogliosa e sicura, personale e nazionale, la menzogna, anche delle ideologie. La Chiesa deve educare al dialogo perché è ciò che si aspetta il mondo, inoltre deve dialogare con le altre religioni nella ricerca di valori comuni per il bene di tutti. In nome del Vangelo, la voce della Chiesa deve levarsi chiara contro la ricerca degli armamenti e il deterrente atomico, perché il Dio del dialogo, come viene fuori dalla Bibbia, cerca l' uomo per la sua salvezza, non per la sua rovina.

come mezzo per risolvere i conflitti.

7. la creazione è prediletta da Dio : ogni forma di vita è sacra e gli esseri umani hanno la responsabilità della cura e di vivere in armonia nella creazione, non di considerarla come semplice risorsa da sfruttare. Si opporrà perciò resistenza all'estinzione delle specie a beneficio degli uomini , a produzioni di massa nocive, all'inquinamento, a politiche di disintegrazione del creato. Ci impegniamo a collaborare con Dio per rispettare i diritti delle generazioni future.
8. la terra è del Signore: l'uso della terra da parte degli uomini deve permettere il ripristino delle risorse consumate; inoltre si deve evitare la distribuzione iniqua delle risorse o la loro contaminazione e soprattutto permettere a chi vive dei prodotti della terra di esserne il reale gestore, *perciò* solidarietà con gli indigeni che lottano per la loro cultura, chi reclama la riforma agraria.
9. dignità e impegno delle giovani generazioni : significa garantire la continuità tra le generazioni perché i bambini ed i giovani con la loro curiosità e gioia si mettono in gioco per costruire un mondo migliore. In particolare ai bambini deve essere garantita una particolare dignità in ragione della loro vulnerabilità e bisogno di amore; ai giovani deve essere garantito il diritto ad avere una voce profetica nelle comunità e stabilire le priorità nell'istruzione e sviluppo, *perciò* resistenza alle violenze contro le giovani generazioni, favorire l'obiezione di coscienza.
10. i diritti umani sono dati da Dio : c'è un legame inscindibile tra diritti umani e giustizia di Dio, entrambi provengono da Dio e la loro promozione è essenziale per la libertà, la giustizia e la pace. Per diritti umani ci

porto tra donne e uomini che mirino a valorizzare i contributi spirituali e teologici delle donne, a farle partecipare ai processi decisionali nella chiesa e nella società, perciò l'impegno è quello di cercare le strade per realizzare una nuova comunità di donne e di uomini.

5. la verità è il fondamento di una comunità di persone libere : a immagine di Cristo che ha vissuto una vita di verità insegnando alla gente con termini e immagini semplici, dobbiamo valorizzare la capacità di insegnare e imparare per comprendere meglio la società che ci circonda, affinché nessuno per ignoranza sia escluso dalla verità. Questo passa attraverso l'accesso all'istruzione e all'informazione, ai mezzi di comunicazione per poter narrare le proprie storie, esprimere le opinioni, distinguere la verità dalla menzogna. Ci impegniamo a creare gli strumenti perché le persone dimenticate possano imparare a quelle ridotte al silenzio possano farsi sentire, a trasmettere la verità con creatività, libertà e rispetto nei mezzi di comunicazione di massa. Ci opponiamo alla concentrazione economica dei mezzi di espressione, al consumismo, all'indifferenza verso l'analfabetismo.
6. la pace di Gesù Cristo risiede nella giustizia cioè nella protezione degli ultimi, la pace è perciò essere in relazione fiduciosa con tutto il creato, quindi coinvolge il destino di tutta l'umanità specialmente dei più vulnerabili. Vogliamo perciò ricercare la pace di Dio nella giustizia con pratiche di non violenza attiva, siamo contro l'uso anche come deterrente della forza, le strategie di sicurezza nazionale che mirano a controllare un popolo per favorirne

# GIUSTIZIA, PACE E SALVAGUARDIA DEL CRE- A T O

Assemblea CEC di Seul marzo 1990  
(tratto da "Il Regno" Documenti 11/90)

In seguito ad una chiacchierata con don Andrea Ruberti ci siamo messi a leggere alcuni documenti, ormai persi nelle migliaia di pagine e informazioni che ci sommergono quotidianamente, ed abbiamo scoperto gli atti di questa assemblea degli inizi degli anni '90 veramente ispirata e profetica. Per la sua lettura è però necessaria una contestualizzazione: infatti era appena crollato il muro di Berlino e gli USA si erano trovati unica superpotenza planetaria, con la fine della guerra fredda grandi sono le speranze per la costruzione di un ordine mondiale più giusto e perciò anche gli spazi per le lotte di liberazione dalle dittature, in particolare in africa ed in America Latina ( è di quegli anni la fine dell'Apartheid in Sud Africa).

Voglio proporvi una carrellata di temi affrontati dagli interventi in assemblea e nel documento finale.

Prima di tutto si analizzano le minacce che la guerra fredda ha lasciato alla popolazione mondiale

Per quanto riguarda la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato; infatti la strategia delle superpotenze era quella di favorire il proliferare di regimi autoritari di stampo razzista e repressivo (da loro facilmente controllabili) che hanno prodotto forme inaudite di violenza e devastazione.

Molto interessante è l'analisi che viene fatta del legame tra *giustizia*,

*pace e salvaguardia del creato.* Il povero che non ha speranza di redenzione e cambiamento del suo stato sociale cerca di sfruttare all'eccesso le risorse che sono a portata di mano e non si preoccupa certo delle devastazioni che si stanno producendo nel suo territorio perché mira a salvare il suo presente. In aggiunta i paesi ricchi cercano, per poter meglio sfruttare i paesi sottosviluppati, di creare divisioni tra le popolazioni pensando che la natura sia un semplice insieme di risorse a disposizione dell'uomo per essere sfruttate.

Alla base di tutto sta una visione del creato che considera l'uomo a parte rispetto a tutte le altre creature, la visione che qui si vuole affermare è quella della interdipendenza, cioè che il futuro di ognuno dipende da quello delle forme di vita che ci circondano ( si bandisce però la volontà di possesso che è essa stessa una forma di idolatria).

Ritornando al legame tra i tre termini della nostra questione, si afferma che la pace non è solo assenza di guerra e di violenza, perché si guarderebbe solo al breve periodo, ma è soprattutto presenza di una pace giusta che affronti le violenze e gli odi prodotti dalla guerra verso una riconciliazione (vedi l'esperienza del Sud Africa).

A chi è negato il diritto a vivere ed è povero a tal punto da non sapere se vivrà molto non si può chiedere di preoccuparsi del degrado dell'ecosistema: quindi è necessario affrontare il destino dei poveri impedendo ai ricchi nel contempo di distruggere il creato.

Per cambiare questo stato di cose è necessario modificare radicalmente la nostra esistenza, rinnovando l'alleanza con Dio che non è un'entità irraggiungibile ma vive nel mondo attraverso l'incarnazione di Gesù Cristo ed è sempre pronto a ristabilire la comunione con l'uomo. Siamo quindi chiamati ad una sequela radicale e ad accettare l'amore di Dio senza compromessi; questa conversione si concretizza attraverso:

- Pentimento ed un riconoscimento degli errori ed i torti reciproci

- La conversione che il corso della storia può essere cambiato (il cristianesimo come resistenza al fatalismo ad es. il progresso economico è questo e noi non possiamo mutarne il corso) e questa speranza va condivisa con tutti i fratelli.

Al centro del documento assembleare sono poi riportate 10 affermazioni per concretizzare questa nuova alleanza che di seguito vi elenchiamo

1. si deve rendere conto a Dio di ogni esercizio del potere : il mondo appartiene a Dio e gli esseri umani sono partner di un disegno salvifico divino, ma devono rispondere alla gente dell'esercizio di ogni potere perché l'esercizio dell'autorità non gli appartiene, *perciò* partecipazione politica piena, resistenza a monopolizzazioni del potere contro la pace giustizia e salvaguardia del creato, sostegno dei movimenti popolari nella lotta di liberazione.
2. opzione di Dio in favore dei poveri : l'amore di Dio è per i poveri, il loro grido è la sfida di dio all'ordine umano attuale , *perciò* resistenza a tutte le forze che perpetuano la povertà o l'accettano come fatto ineliminabile, alleanza delle chiese con tutti coloro che si battono contro l'oppressione e lo sfruttamento.
3. pari valore di tutte le razze e i popoli : nelle diversità delle culture si riflette la ricca varietà della creazione di Dio, *perciò* resistenza al razzismo, operare contro le discriminazioni e le lotte che queste producono.
4. maschio e femmina sono creati a immagine di Dio : alla base della trasformazione della società che si auspica devono stare relazioni dinamiche nel rap-